

rientrare in grazia del papa.¹ S'interessò invece di lui il cardinale Francesco Barberini. A questo egli dedicò la sua opera, intitolata *Apes Urbanae*, sui numerosi scrittori, che nel 1630-1632 dimoravano in Roma. Nella prefazione l'Allacci cercò, lodando l'attività poetica del papa e traducendo in greco la sua ode a Carlo Barberini, di far dimenticare le sue critiche antecedenti.² L'Allacci introdusse presso il cardinale Barberini il dotto Cisterciense Ughelli ed appoggiò la sua *Italia Sacra*.³ Un'opera simile alle *Apes Urbanae* compose Giovanni Vittorio Rossi, noto sotto il nome di Giano Nicio Eritreo, il quale dopo una vita irrequieta si ritirò a Monte Mario, ove fondò la chiesa della Madonna del Rosario, in cui trovò il suo ultimo luogo di riposo.⁴ La *Pinacotheca* dell'Eritreo,⁵ però, non è, come il lavoro dell'Allacci, un'arida enumerazione di prodotti letterari; essa tratta anche con spirito la vita degli scrittori contemporanei come pure degli artisti, sebbene non senza parzialità ed esagerazioni satiriche.⁶

Se i tre volumi della *Pinacotheca* di Giano Nicio Eritreo descrivono originalmente le debolezze anche delle più rinomate celebrità di quel tempo, alla loro volta i quattro volumi delle sue lettere ci danno un quadro perspicuo della vita nella Roma di Urbano VIII. Integrano queste lettere i suoi 17 dialoghi, ugualmente importanti per la storia della cultura, il cui freddo sarcasmo ricorda i « Colloqui » erasmiani. Ancor più aspramente vengono descritti i lati sfavorevoli della Roma barberiniana nella satira *Eudemia*, in cui, sotto nomi finti di maggiore o minore trasparenza, si flagellano letterati ed altre personalità viventi.⁷

Urbano VIII si è reso altissimamente benemerito, come della Biblioteca Vaticana, la cui porta di bronzo è ornata dall'arma di Urbano VIII, così anche degli archivi romani. Confluirono qui insieme interessi storici e pratici.

I tesori archivistici del Vaticano venivano allora conservati in due luoghi diversi: a Castel S. Angelo e nell'Archivio segreto eretto da Paolo V accanto alla Vaticana. Da allora il prefetto della Vaticana fu anche direttore di questo archivio. Dopo la morte di Niccolò Alemanni, Urbano VIII affidò il 9 luglio 1626 questo posto importante e pieno di responsabilità a Felice Contelori, ma

¹ Vedi HERGENRÖTHER nel *Freib. Kirchenlex.* I² 549.

² Vedi *Apes Urbanae* 13 s. Una poesia greca di L. Allacci su Villa Barberini compare nel 1640 in Roma (esemplare nella Biblioteca Casanatense).

³ Cfr. MANACORDA negli *Studi storici* XII, 4 (1903).

⁴ Vedi FORCELLA XII 268-269.

⁵ La *Pinacotheca* fu stampata nel 1643 col patrocinio di Fabio Chigi; vedi L. CERBONI, *G. Nicio Eritreo*, Città di Castello 1909, 75 s.

⁶ Cfr. ORBAAN, *Sixtine Rome*, Londra 1911, 199.

⁷ Cfr. la monografia del Cerboni citata sopra n. 5.